

“LOGISMOI”, VISIONE, ALLUCINAZIONE: UN FONDAMENTO TEOLOGICO

ALEXANDRU BUZALIC¹

ABSTRACT. *“Logismoi”, vision, hallucination: theological foundations.* Demonology as an autonomous discipline of dogmatic theology or as part of angelology or theology of creation, deals with the presence of evil spirits and their action in the world. The action of the demons becomes perceptible only through the spiritual life as a struggle against the powers that seek to corrupt them by the way of salvation. But man, a material-spiritual entity, has to deal with the endogenous causes that are specific to the human condition, with suggestions that become unfavorable through the way the individual transforms them through scruples that generate obsessions. The spiritual masters of the Church were fine observers and separated the intervention of the demons from the “beginnings” of the fallen human condition. At present, in the light of positive disciplines that directly or tangentially touch on issues of interest in the field of demonology, we can base the theological aspects taking into account the development of the psychology of religion, psychopathology, psychotherapy or psychiatry.

Keywords: Church, demonology, “logismoi”, hallucinations, suggestions, vision, spiritual life.

REZUMAT. *„Logismoi”, viziune, halucinație: un fundament teologic.* Demonologia ca disciplină autonomă a teologiei dogmatice sau ca parte a angelologiei sau teologiei creației, se ocupă de prezența spiritelor rele și de acțiunea lor în lume. Acțiunea demonilor devine perceptibilă numai prin viața spirituală, ca luptă împotriva puterilor care încearcă să-i corupă de la mântuire. Dar omul, o entitate material-spirituală, trebuie să se ocupe de cauzele endogene specifice condiției umane, cu sugestii care devin

¹ Alexandru Buzalic, docente universitario di teologia dell’Università Babeș-Bolyai di Cluj-Napoca, dipartimento di Oradea; prete dell’Eparchia di Oradea. E.mail: alexandrubuzalic@yahoo.com

nefavorabile în modul în care individul le transformă prin scrupule care generează obsesii. Maeștrii spirituali ai Bisericii au fost observatori excelenți și au separat intervenția demonilor de „pulsunile” condiției umane căzute. La ora actuală, în lumina disciplinelor pozitive care ating direct sau tangențial chestiuni de interes în domeniul demonologiei, putem baza aspectele teologice ținând cont de dezvoltarea psihologiei religiei, a psihopatologiei, a psihoterapiei sau a psihiatriei.

Cuvinte cheie: Biserică, demonologie, „logismo”, halucinații, sugestii, viziune, viață spirituală.

Introduzione

Il mondo creato è visibile e invisibile. Una realtà e due stati diversi: un mondo materiale, storico, condizionato dallo spazio / tempo, e un mondo spirituale “meta-storico”, dell’eternità (l’assenza di tempo nella fenomenologia della storia), in cui sussistono gli angeli. L’uomo, un’entità materiale-spirituale, è all’intersezione di queste due dimensioni del mondo,² l’uomo condivide la condizione dell’entità con un’esistenza storica, ma è (costitutivo, metafisico) un’entità spirituale capace di sperimentare la dimensione spirituale del mondo: è per questo che stiamo parlando di vita biologica e vita spirituale.

La demonologia studia la realtà degli angeli caduti che sopravvivono nel mondo spirituale. Secondo il piano universale di salvezza fatto da Dio, si oppongono alla felicità ultima dell’uomo, cercando in ogni modo di rimuoverlo dal sentiero rivelato attraverso l’eschaton. La Sacra Scrittura e l’esperienza ascetica e mistica del monachesimo cristiano ci offrono una concezione del mondo in cui si sta verificando una vera lotta spirituale tra l’uomo sulla via della salvezza e demoni che cercano di toglierlo dalla possibilità di raggiungere questo scopo. È una lotta invisibile e tuttavia percettibile attraverso segni e manifestazioni specifici, l’ascesa diventa una battaglia contro “i nemici dell’anima”³.

² A. Buzalic, *Teologia transcendențială. Prospectivă în gândirea lui Karl Rahner*, Oradea 2003, 235-244.

³ T. Špidlik, *La spiritualità dell’Oriente cristiano*, Roma 1985, 201.

La salvezza riguarda “l’uomo” nella sua integrità (corpo e anima), solo questa forma composta che caratterizza il vero uomo che vive nella storia, a cui è destinato il Regno di Dio. Fino alla pienezza del Regno, dopo la morte - la separazione dell’elemento spirituale dal corpo (l’anima), sussiste nello stato di felicità (o no) dato dall’approssimazione (o dalla rimozione) a Dio. La promessa di salvezza è data dalla felice sussistenza dell’anima in “cielo”, dove “attende” fuori dallo spazio e dal tempo il compimento del Regno e il completamento dell’immagine attuale della creazione, quando l’uomo, il corpo e l’anima saranno riportati allo stato originale di giustizia (da qui la necessità della risurrezione dei morti, condizione necessaria per la salvezza di tutta l’umanità).

Lo scopo della vita, nella prospettiva dell’escatologia universale, non è raggiunto durante l’esistenza storica dell’uomo, ma per raggiungere questo obiettivo una vita spirituale ascendente, il raggiungimento della santità, che implica una lotta permanente con le tendenze contrarie che provengono dall’interno dell’uomo o dalla società.

Da qui arriviamo alla cosiddetta “lotta spirituale”.

Nell’ambiente monastico, l’asceta tende all’intima comunione con Dio, per la contemplazione, ma attraversa diverse fasi dell’asceta e del mistico, passando secondo la tradizione monastica, attraverso la lotta con se stesso e con i demoni⁴. È una lotta che dura anni, a volte l’intera vita diventa una lotta continua con le prove che provengono dal “dentro” o dal “fuori” dell’uomo. I grandi maestri della vita spirituale erano bravi osservatori e buoni psicologi, nell’accettazione contemporanea del termine.

Anche se sono entità spirituali, senza corpi, i demoni interferiscono con il mondo storico attraverso l’uomo, l’unica entità materiale-spirituale capace di potenze intellettuali e volitive. Il discernimento spirituale e il dialogo con l’esperienza delle scienze positive che toccano tangenzialmente problematica nel campo delle scienze positive sono necessari per trattare argomenti coperti dalla demonologia.

⁴ V. Răducă, *Monahismul egiptean. De la singurătate la obște*, București 2003, 25.

Contatto umano con il mondo spirituale

Dobbiamo partire dalla realtà della creazione, che è composta da un mondo spirituale, eterno, ontologicamente immutabile in cui “si mette in scena” un processo evolutivo,⁵ trascendente e super sensibile, e un mondo storico, condizionato nello spazio e nel tempo, immanente, percepibile empiricamente dall’uomo che vive nella storia che riconosce tutte le categorie di esseri sostanziali. Il mondo spirituale rimane sopra-empirico, è impercettibile attraverso i sensi e rimane al di fuori della materia e delle forme della sua manifestazione. Qualsiasi fenomeno percepibile attraverso i sensi o in grado di essere registrato o misurato con mezzi tecnici, empirici o di laboratorio, è correlato all’universo materiale e non al mondo spirituale⁶. Empiricamente, l’uomo non può percepire il mondo spirituale.

Pure entità spirituali che compiono la missione di “messaggeri” di Dio (in senso greco. *ἄγγελος*- „aggelos”, che significa “angelo” o “messaggero”)⁷, possono entrare in contatto con l’uomo storico in modo concreto, ma solo attraverso i poteri intellettuali dell’anima. L’uomo, il corpo e l’anima sono all’intersezione dei due mondi che rappresentano l’unità dell’intero universo.

Essendo prigioniero dell’esperienza categoriale specifica del mondo materiale, è in grado - attraverso l’apertura trascendentale del suo spirito - di percepire la realtà del mondo spirituale. Le più vicine al mondo storico sono le entità spirituali negative, cadute dallo stato di felicità iniziale, che si fanno sentire nel tentativo di corrompere l’individuo dalla via della salvezza.

Sono piuttosto due “universi paralleli” nell’accettazione contemporanea, di cui quello spirituale circonda l’universo mutevole, della storia. Esistono anche “transizioni” da un mondo all’altro, sia attraverso gli interventi dell’oikonomia della salvezza sia in particolare dei Sacramenti (dall’alto - trascendente, verso il basso - il mondo immanente), ma anche l’ascensione contemplativa e soprattutto la morte degli individui umani attraverso il quale l’anima “trafigge” il mondo storico passando alla meta-storia.

⁵ A. Buzalic, Timp fizic, filosofic, teologic și veșnicie, *Theologia Catholica*, Anul XLVII, n. 3, Oradea 2002, 73 – 86.

⁶ A. Zwoliński, *False mistere. Provocările lumii contemporane*, Baia Mare 2014, 5-23.

⁷ R. Lavatori, *Îngerii*, Târgu Lăpuș 2010, 43.

Ciò che l'uomo percepisce, quando entra in contatto con il mondo spirituale, è condizionato dall'esperienza categoriale e dall'universo cognitivo di ciascun individuo, essendo proiezioni della realtà trascendentale (acategoriale) in un linguaggio analogico-simbolico accessibile⁸. Da qui la moltitudine di esperienze spirituali, le varie descrizioni e analogie con l'esperienza immanente, influenzata dalla specificità di ogni individuo. Riconosciamo, tuttavia, quegli elementi transpersonali, archetipali e simbolici che si trovano in tutte le esperienze spirituali reali che coinvolgono il “vedere” e il contatto con il mondo spirituale, essendo tutto ciò che si può dire con certezza su ciò che trascende la realtà fisica⁹. Ma questa esperienza diretta dell'anima (l'elemento spirituale dell'uomo) è trascendentale, direttamente incomunicabile a un altro soggetto cognitivo oltre a “raccontare” questa esperienza, possibile solo attraverso l'uso dell'analogia. L'analogia prende sempre le forme conosciute “qui” ed è sfumata dall'esperienza personale di ogni individuo, ecco perché qualsiasi resoconto delle esperienze di contatto e della “vista” delle realtà spirituali (entità) deve essere analizzato dalla giusta interpretazione degli elementi presenti nella “descrizione” di questa esperienza, sostanzialmente oltre da ciò che può essere descritto.

Contatto con il mondo spirituale tra visione e allucinazione

Per quanto riguarda il problema delle apparizioni o visioni demoniache, ci sono due posizioni generalmente diffuse: gli scettici che negano la realtà del mondo spirituale optando per le risposte che inviano alle manifestazioni in campo psicopatologico, quelli che accettano la Rivelazione e la Tradizione cristiana parleranno dei poteri spirituali dell'anima chiamati “pensieri”, “ragionamenti”, (grec. λογίσμοι – *logismoï*, slav. *Помысли* – *pomysl'*)¹⁰.

Nella Sacra Scrittura abbiamo due riferimenti al termine “logismoï”: Οἵτινες ἐνδείκνυνται τὸ ἔργον τοῦ νόμου γραπτὸν ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν, συμμαρτυροῦσης αὐτῶν τῆς συνειδήσεως καὶ μεταξὺ ἀλλήλων τῶν λογισμῶν

⁸ Buzalic, *Teologia transcendentală* 235-244.

⁹ C. I. Dușe, *Viața duhovnicească după Sfântul Simeon Noul Teolog și integrarea lui în spiritualitatea răsăriteană*, Oradea 2007, 169.

¹⁰ Špidlik, *La spiritualità dell'Oriente cristiano* 201-206.

κατηγορούντων ἢ καὶ ἀπολογουμένων. – «essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi **ragionamenti**, che ora li accusano ora li difendono...», (Romani 2,15) e, **Λογισμοὺς** καθαιροῦντες καὶ πᾶν ὕψωμα ἐπαιρόμενον κατὰ τῆς γνώσεως τοῦ Θεοῦ, καὶ αἰχμαλωτίζοντες πᾶν νόημα εἰς τὴν ὑπακοὴν τοῦ Χριστοῦ – «distruendo **i ragionamenti** e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo», (2 Corinzi 10,5).

Con *λογισμός* – “logismos” (derivato dal verbo *λογίζομαι* – “logizomai”) nella letteratura patristica è designata la facoltà di pensiero, il *λόγος* – “logos”, la ragione, lo storico *ἡγεμονικόν* – “hegemonikon”, lo spirito. In particolare, per logismoi si intende il “prodotto dell’attività intellettuale”, il pensiero discorsivo (*διάνοια* – “dianoia”) generatore di pensiero e non ragione come facoltà intuitiva (*νοῦς* – “nous”)¹¹.

Logismoi sono i pensieri, le rappresentazioni mentali attraverso le quali l’uomo si integra mentalmente nella realtà percepita. È una percezione prelogica, primaria, che ha un significato archetipale, l’oggetto del pensiero riflessivo che, attraverso la ragione, è oggettivato attraverso un linguaggio discorsivo.

A volte i pensieri sono generati dalle proprie riflessioni, fantasie, angoscia e altre cause endogene, così come possono essere generate da cause esogene, dall’interazione con la realtà del mondo circostante. Le cause esterne con impatto negativo provengono dai diavoli, attraverso suggerimenti e percezioni allucinatorie, perché sono spezzate dalla “visione” di una realtà metafisica dal mondo creato da Dio, e sono direzionate verso la corruzione dell’individuo e la guida su strade sbagliate.

Pertanto, la percezione primitiva del prelogico entra in contatto con i poteri dell’intelletto umano attraverso l’atto del ragionamento (*ratiocinari*), specifico per la natura umana,¹² per essere rilevato o rifiutato. I pensieri generano “suggerimenti” che interferiscono o meno con il potere intellettuale-volitivo dell’individuo.

¹¹ Špidlik, *La spiritualità dell’Oriente cristiano* 207.

¹² „...unicuique rei conveniens est illud quod competit sibi secundum rationem propriae naturae, sicut homini conveniens est ratiocinari quia hoc convenit sibi inquantum est rationalis secundum suam naturam.” - ... a ciascuna cosa è conveniente ciò che è secondo la sua natura: come all’uomo il ragionare, essendo egli per sua natura ragionevole. (Summa III,q.1 a.1)

Nella tradizione monastica, si afferma generalmente che il contatto dell'uomo con il mondo invisibile avviene attraverso le facoltà intellettuali dello spirito umano¹³. Tatian ha parlato dell'azione dei demoni nel mondo provocando visioni demoniache, sogni, fantasmi erotici, malattie psichiche o somatiche e, straordinariamente, attraverso la possessione¹⁴. I demoni possono agire solo attraverso pensieri e suggerimenti indotti – λογισμοί. La facoltà dei pensieri e dell'immaginazione è naturale, presente in ogni essere umano, ma è per questo che il demone interviene attraverso per provocare allucinazioni sensibili, uditive o visive,¹⁵ e anche attraverso questi *logismoï* si fanno visibili o sentite.

Le “fantasme sataniche” sono indotte a livello di *logismoï*, ma la rivelazione della propria immagine da parte degli spiriti maligni diventa una “visione” di una realtà supra-sensibile. A causa del fatto che le entità spirituali non sono sensibili, l'immagine percepita a livello di *logismoï* viene trasposta nel linguaggio categorico attraverso simboli archetipici. Da qui il “polimorfismo” dei demoni nelle descrizioni della letteratura patristica o della cultura europea cristiana. Gli demoni possono anche indurre la falsa immagine di “angelo luminoso”, un'immagine che non ha “coerenza” perché non riflette la “verità ontologica”¹⁶.

I pensieri malvagi generati dal diavolo, l'oggetto degli scritti ascetici, in particolare di Evagrie Pontico¹⁷ o Giovanni Cassiano¹⁸, seguono un dinamismo specifico:

1. L'assalto o il suggerimento primario, che non tocca la volontà dell'individuo;

¹³ Dușe, *Viața duhovnicească*, 191.

¹⁴ E. Hunt, *Christianity in the second Century: the case of Tatian*, London-New York 2003, *passim*.

¹⁵ Dușe, *Viața duhovnicească*, 191.

¹⁶ La verità logica fu definita da Maimonide nel IX-X secolo: *Veritas est adaequatio intellectus et rei*. In questa definizione, la *res* deve essere compresa nell'accettazione trascendentale tomistica e si riferisce all'intelligibilità dell'essere. In questo contesto, la verità "metafisica" o "ontologica" è l'adeguatezza dell'intelletto con l'essere. M. A. Krapiec, *Metafizyka. Zarys teorii bytu*, Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, Lublin 1988, 171-172.

¹⁷ Evagrie Ponticul, *În luptă cu gândurile. Despre cele opt gânduri ale răutății și Replici împotriva lor*, Sibiu 2006, 351-358.

¹⁸ J.-Y. Leloup, *Scrieri despre isihasm. Metoda tainică a ascultării interioare*, București 2018, 5-28.

2. Dialogo o interazione con il messaggio essenziale del rispettivo suggerimento: l'individuo intraprende un approccio discorsivo alla ricerca della razionalizzazione del significato, inizialmente per combatterlo;
3. Consenso: accettazione dell'azione suggerita a livello di „logismo”;
4. La cattività o l'ossessione che sorge quando l'idea predomina e riguarda in modo sproporzionato qualsiasi atto cognitivo e,
5. La passione che nasce quando il suggerimento nato a livello di „logismo” è radicato come una “seconda natura”.

Tuttavia, come interagisce l'individuo con il mondo suprasensibile? La psichiatria, come disciplina medica positiva, si ferma alla fenomenologia della “percezione” degli stimoli, sia che si tratti di un episodio nella vita di un individuo normale o di un sintomo che accompagna il disagio mentale cronico. Abbiamo una percezione di alcune realtà metafisiche esistenti (la visione) e una percezione illusoria (l'allucinazione).

Per “allucinazione” si intende la percezione di un oggetto esterno in sua assenza,¹⁹ o un'esperienza percettiva che accompagna l'assoluta convinzione della realtà di un oggetto, in assenza della stimolazione sensoriale appropriata da quell'oggetto²⁰. In questo contesto, una “visione” implica la percezione di un oggetto reale esistente, che normalmente sarebbe impercettibile attraverso i sensi. Invece, l'allucinazione è una realtà interna proiettata esternamente.

Le allucinazioni si verificano in diversi modi: allucinazioni funzionali e allucinazioni stesse. Le stesse allucinazioni (psicosensoriali)²¹ riguardano il campo della patologia psichiatrica; nel qual caso non è ammesso alcun collegamento con la fenomenologia religiosa. Qualsiasi esperienza mistica, visione o ispirazione nel campo della religione viene presa in considerazione solo nel caso di persone sane, con un atteggiamento equilibrato nei confronti della pratica liturgica, dell'esercizio ascetico e della preghiera, senza un atteggiamento fanatico nei confronti della religione.

Quando l'allucinazione è accompagnata da idee deliranti e altri disturbi del pensiero, anche se è collegata a un tema religioso, non può essere presa in considerazione. Le idee deliranti sono disturbi qualitativi (puramente psichiatrici) o

¹⁹ L. Hinsie, R. Campbell, *Psychiatric Dictionary*, edition IVth, New York 1970, art. „hallucinations”.

²⁰ *Dicționar de psihiatrie și de psihopatologie clinică*, București 1998, art. „halucinație”.

²¹ A. Romilă, *Psihiatria*, Asociația Psihiatrilor Liberi din România, București 2004, 175.

quantitativi (contenuti) del pensiero. Nella pratica pastorale, specialmente quando si verificano fenomeni straordinari nel campo della psicologia religiosa, è importante rilevare disturbi del pensiero e comportamenti insoliti, al fine di rilevare una possibile malattia mentale, nel qual caso l'individuo è diretto ai servizi specializzati²².

Le allucinazioni funzionali si verificano quando ci sono eccitanti oggettivi che causano false percezioni allucinatorie²³. In generale, allo stesso tempo con una percezione reale, appaiono allucinazioni (visive, uditive, ecc.), che sono presenti durante il periodo in cui il vero eccitante esiste. Le allucinazioni sono disturbi della percezione, comportano una stimolazione sensoriale errata o persino la comparsa di proiezioni esterne di sensazioni o false percezioni psicogeniche.

Se nell'accettazione teologica ammettiamo che, in determinate situazioni, un individuo ha una "visione" (un contatto percettibile con una realtà sopraempirica), allora, per lo psichiatra questa è una pseudoallucinazione, la validità di questi fenomeni straordinari viene stabilita da una complessa analisi multiassiale, che tiene conto della psicologia della religione, del contenuto teologico della visione e dell'esame psicologico della persona che sperimenta un tale fenomeno²⁴.

„Logismoi” e l’interazione del mondo spirituale con l’uomo storico

Queste fantasie o immagini indotte non raggiungono l'essere umano attraverso il percorso sensoriale, ma piuttosto attraverso le sfere inferiori delle facoltà intellettuali (*διανοια*). Una conseguenza è che satana non può penetrare nell'intimità dell'anima umana senza il permesso o l'accettazione libera dell'individuo. Nel caso in cui vengano indotti suggerimenti che hanno ripercussioni sul corpo (attraverso la psico-somatica), l'individuo può in qualsiasi momento prendere l'iniziativa libera dal falso vivere.

Logismoi è allo stesso tempo il livello al quale l'uomo, in certe situazioni straordinarie conosciute dalla teologia spirituale o dalla psicologia della religione, entra in contatto con le entità "positive", cioè con gli angeli buoni. La visione della "buona" realtà spirituale nel senso di rivelare la volontà di Dio, è "vera" in senso

²² A. Buzalic, A. Buzalic, *Psihologia religiei*, Târgu Lăpuș 2010, 201.

²³ G. Predescu, *Psichiatrie*, vol. I, București, 1989, 108.

²⁴ Romilă, *Psichiatria* 159-160.

metafisico perché ha un corrispondente nella realtà del mondo spirituale, avendo una “coerenza” diversa dalle immagini allucinatorie indotte da satana. Quando entra in contatto con il “mondo oltre”, il linguaggio usato è non verbale, motivo per cui le realtà spirituali sono immagini percepite e simboli archetipici che traspongono la realtà sopra-empirica attraverso analogie e linguaggio simbolico²⁵.

In un’interpretazione analitica, una serie di motivi di base e universali sono riconosciuti nella struttura della psiche umana, che si trovano in tutti gli ambienti geoculturali e storici dell’umanità. Anche se una realtà spirituale percepita da individui diversi assume diverse forme esterne, una serie di immagini modello può essere decifrata nella loro struttura – *τυπος*, semplici non composti, che fanno riferimento a uno scenario, un’immagine o una situazione di base, di origine²⁶; diventa il modello di base dell’attività psichica, come prima realtà della vita cosciente che diventa principio – *αρχη* di una certa direzione sviluppata dall’attività spirituale. Attraverso queste realtà rappresentate dall’archetipo riconosciamo ciò che tutti i sistemi filosofici identificano “essere” lo spirito umano nella storia.

Diversi sistemi di pensiero ritengono che dietro l’archetipo risieda semplicemente la natura o l’attività inanimata del sistema nervoso centrale, priva di qualsiasi significato spirituale (strutturalismo e psicologia positiva in generale)²⁷ o, nell’interpretazione di Mircea Eliade, l’archetipo è una realtà sensibile che emerge dagli schemi del mondo profano, diventando un incontro con il “sacro”²⁸.

Gli archetipi sono temi comuni, secondo Carl Gustav Jung (1875-1961), “motivi mitologici”, che provengono dall’inconscio collettivo e riappaiono indefinitamente, in forma simbolica, nei miti, nei sistemi simbolici e nei sogni. Per James Hillman (il fondatore della American School of Archetypal Psychology), gli archetipi sono: «[...] i contorni più profondi delle nostre funzioni psichiche [...] sono le radici dell’anima mentre governano la nostra visione di noi stessi e del mondo ... cui la nostra vita psichica e le nostre teorie sulla vita psichica si riferiscono in questo caso»²⁹.

²⁵ I termini “tematico-atematico”, “categoriale-acategoriale” sono definiti in questo caso secondo la teologia trascendentale di Rahner. Buzalic, *Teologia trascendentale* 35.

²⁶ C. G. Jung, *Arbetipurile și inconștientul colectiv*, București 2003, 11.

²⁷ M. A. Krapiec, *Filozoficzne implikacje strukturalizmu na terenie antropologii*, Znak 23, no 5 (1971), 561–570.

²⁸ M. Eliade, *Tratat de istorie a religiilor*, București 1992, 45.

²⁹ D. Fontana, *Le langage secret des rêves. Leurs symboles, leurs interprétations*, Paris, 1995, 34.

Per l'individuo gli archetipi indurranno un'influenza al di fuori di sé, spesso descritta come una fonte di verità spirituali o come una dimensione inesplorata dello spirito umano. Jung riconosce l'importanza dell'incosciente nella psicologia umana, specialmente quando l'individuo porta una sofferenza psicopatologica. Essendo un buon conoscitore di religioni, mitologia e simbolismo presenti nei sistemi teorici dell'umanità, nota la perennità di questi temi e la loro somiglianza nella storia di tutto il mondo.

Da qui l'idea dell'incosciente collettivo, che si presenta come un livello di conoscenza “genetica”, creatore di miti, comune a tutte le culture dell'umanità. Queste immagini che provengono dall'incosciente collettivo sono “un vasto serbatoio storico dell'umanità”³⁰ e in questo contesto viene chiamato da Jung archetipi.

Gli archetipi si materializzano sotto forma di simboli, si trovano nella mitologia sotto forma di divinità, eroi, animali leggendari, poteri del bene o del male o immagini familiari all'uomo che raggiungono l'intimità dell'esistenza individuale o collettiva. Nel sogno le idee nascono³¹, con simboli, temi e archetipi comuni alla cultura dell'umanità, avendo un carattere universale, qui sono profondamente collegati alla psiche dell'individuo. Pertanto, il linguaggio che raggiunge questi “logismoi” è un linguaggio simbolico-archetipico.

Gli archetipi che fanno un chiaro riferimento alla demonologia sono: il buio, il serpente, le ali di pipistrello, la grotta, il fuoco, la capra, nonché una serie di animali da pelliccia, sempre neri. La trascendenza è suggerita da “acqua” (le acque del fiume Acheronte su cui il signore Caronte trasporta le anime “dall'altra parte”) o da un precipizio che separa i due mondi, il sentiero che porta a “l'altra sponda” essendo una strada senza svolta.

Pertanto, anche se da una prospettiva positiva la visione e l'allucinazione sui temi demoniaci possono essere considerate come una “realtà interna proiettata esternamente”,³² ciò che è considerato “psicogeno” è stato compreso nella tradizione cristiana come *logismo* suggerito da entità personali negative, che possono indurre

³⁰ Fontana, *Le langage secret des rêves* 30.

³¹ I sogni si verificano in gran parte durante il sonno paradossale, essendo il risultato dell'attività cerebrale specifica di questo stadio, in cui si manifesta l'immaginario, alcuni stimoli esterni vengono razionalizzati, compaiono esperienze emotive, contro una mancanza quasitotale di attività muscolare (gli unici muscoli attivi sono quelli oculomotori).

³² Romilă, *Psichiatria* 159.

esperienze parossistiche o persino pseudo-sensazioni tattili. Logismoï sono, tuttavia, sensazioni e suggerimenti falsi: l'uomo è in grado di liberarsi da essi ritornando alla conoscenza superiore della realtà attraverso i poteri intellettuali superiori ($\nu\omicron\tilde{\nu}\varsigma$ " $\nu\omicron\nu\sigma$), o facendo appello alla grazia divina, l'unica che può penetrare nell'intimità dell'anima umana.

In questo contesto, per l'analisi delle situazioni concrete, è necessaria l'analisi completa della fenomenologia della visione o dell'allucinazione con un soggetto religioso, contando lo stato di salute fisica e mentale della persona che diventa soggetto di questo tipo di esperienza straordinaria, la storia medica ma anche la storia dell'interesse spirituale dell'individuo, il contenuto teologico della visione, la successiva evoluzione della vita dei visionari, ecc. Solo attraverso una collaborazione, all'interno dei gruppi di ricerca multidisciplinari, con specialisti competenti nel loro campo, si può fare una chiara distinzione tra patologico o normale in caso di tali fenomeni religiosi³³.

Rispetto ai „logismoï” Evagrie Pontico fa una prima distinzione tra ciò che è psicogeno e ciò che è indotto dai diavoli³⁴. Distingue anche i demoni che agiscono sul corpo o i demoni che agiscono sull'anima, alcuni intervengono più vicini ai poteri puramente spirituali, altri alle facoltà sensibili-irascibili o concupiscibili. I demoni inducono tentazioni attraverso i pensieri, il risveglio della nostalgia della vita passata, quindi attraverso i bisogni fisiologici più forti che hanno un maggiore potere di attrazione, come l'alimentazione, il benessere della vita e la sessualità. Se l'eros e la paura non riescono a corrompere il monaco, la strategia del malvagio cambia: se vuole il bene, allora con la tentazione satana cerca di rimuoverlo dal sentiero della perfezione e può apparire come un angelo luminoso. Ecco perché è necessario acquisire il discernimento degli spiriti.

Il discernimento degli spiriti è citato da San Paolo in 1 Corinzi 12, 10 o da San Giovanni in 1 Giovanni 4, 1. È più molto della conoscenza del bene e del male, essendo una grazia e l'azione dello Spirito Santo nell'anima dell'individuo. Si tratta di riconoscere ciò che viene da Dio e le situazioni o le visioni indotte da Satana, di percepire la realtà del mondo spirituale³⁵.

³³ Buzalic, Buzalic, *Psihologia religiei* 201-202.

³⁴ Evagrie Ponticul, *În luptă cu gândurile* 356.

³⁵ S. Falvo, *Przebudzenie charyzmatow*, Łódź 1995, 168-169.

Questa intuizione spirituale è anche il risultato di una lunga introspezione, che raggiunge la differenziazione dell’influenza angelica da quella demoniaca. I demoni vengono scoperti dal loro comportamento, dal modo in cui attaccano e dalle tentazioni che suggeriscono. Antonio il Grande semplifica il riconoscimento dei buoni e dei cattivi spiriti descrivendo gli stati prodotti: le idee, le visioni o gli interventi generati dagli angeli producono uno stato di pace spirituale, una pace indescrivibile, coraggio, rinnovamento interiore, fermezza, forza e carità; le idee indotte dai demoni causano paura, ansia, disturbano i pensieri, suscitano odio e tremore, nostalgia e impulsi istintivi. Nell’ambiente monastico questa regola sarà definita da: *Quidquid inquietat est a diabolo*³⁶.

L’azione dei demoni è riconosciuta dai suoi effetti sugli stati dell’anima e dal modo concreto in cui lavorano nel mondo. Evagrio Pontico e Giovanni Cassiano ci danno una classificazione dei demoni in base agli effetti prodotti. Evagrius, nel capitolo VI del Trattato pratico, elenca gli otto pensieri e le tentazioni che generano tutti gli altri peccati: la gola, impurità – lussuria, avarizia o “amore per l’argento”, la tristezza, ira, accidia come torpore malinconico, superbia e invidia³⁷.

Giovanni Cassiano rese popolare questa idea nella spiritualità latina, offrendo lo stesso ordine evangelico sui “pensieri malvagi”. Nell’opera *Verso il vescovo Castor*, elenca gli otto “pensieri di malvagità”, che dapprima generano al peccato: l’avidità dell’ corpo, la fornicazione, l’amore per l’argento, la rabbia, la tristezza, la tristezza, il vano allargamento e l’orgoglio³⁸. Questo ordine di peccati è in linea con le tentazioni, poi portano scala dei bisogni psicologici e si avvicina alle opinioni psicologiche definite da Max Scheller o Abraham Maslow. Tomaš Špidlik ha osservato che la tradizione monastica latina porta alcuni cambiamenti nell’ordine e nel contenuto di questi *logismo*i del male, sostenuto principalmente dalla Sacra Scrittura. Pertanto, il primo “pensiero malvagio” o peccato è l’orgoglio, perché è la causa della caduta del Diavolo, ed è menzionato come tale nella Saggia di Gesù Sira 10, 13, un testo tradotto in latino a Siracusa o in Ecclesiasticus 10, 12 da: *initium omnis peccati est superbia*. Anche Grigore il Grande sostituì la tristezza (λύπη) con

³⁶ Špidlik, *Spiritualità* 216.

³⁷ Špidlik, *Spiritualità* 219.

³⁸ I. Casian, Către episcopul Castor, in *Filocalia sfintelor nevoiște ale desăvârșirii*, vol. 1, București 2008, 99.

invidia, interpretandolo come una tristezza per il bene di un altro. L'ordine di questi peccati nella spiritualità latina è "dogmatico" e non "psicologico"³⁹.

Una particolare attenzione merita la pigrizia spirituale (*ακηδία*), assimilata da Evagrie con il "diavolo del mezzogiorno"⁴⁰. In Salmo 90, 6, l'espressione appare nella traduzione della Settanta *Δαιμόνιον Μεσημβρινόν*, nella Vulgata *daemonium meridianum*, preso in lingua rumena e da "la peste che tormenta nel pomeriggio" o "il diavolo di mezzogiorno".

Nell'Antico Testamento, sotto la variante della "pestilenza" si riferisce al calore e alla fatica della giornata verso mezzogiorno, nell'ambiente anaoretico riferito alla "noia" che si verifica durante il giorno e all'impazienza di attraversare il "calore del giorno". Quindi vengono indotte le idee sull'inutilità del lavoro svolto dall'asceta, il bisogno di accettazione e di amore, la comodità dell'esistenza viene cercata fuggendo dalle difficoltà della vita e dal percorso dei bisogni. Questo "diavolo di mezzogiorno" può causare "caduta", rinunciare al cammino scelto, lasciare la vocazione. È la "crisi" del mezzo, che incontriamo nel "mezzo" di ogni sforzo spirituale o semplicemente nella vita. È quel concetto di OEdipo del mido lacaniano, il tentativo esistenziale che alla fine purifica l'uomo, facendogli trovare il senso della vita. Come suggerisce Evagrie, dopo che questo "diavolo di mezzogiorno" è stato sconfitto, non è seguito da un altro che continua a provare l'uomo nella stessa direzione o su un altro piano, mentre l'anima viene inghiottita da uno stato di pace, pace interiore e gioia.

Lo stato che caratterizza l'uomo ha raggiunto lo stato di santità è chiamato nella spiritualità orientale *apatheia* – *απάθεια*, Giovanni Cassiano parla da *puritas* o *tranquillitas mentis*. Non porta la mancanza di altri *logismoi*, essendo possibili altri "movimenti" – *κινειν* – de l'anima, ma colui che ha acquisito questo stato, non dimentica che solo dopo aver superato la battaglia con i demoni, sarà in grado di affrontare facilmente altre prove, sarà in grado di comprendere a l'amore e a la carità divina. Questa condizione è descritta da Atanasio nella vita di Sant'Antonio⁴¹. È lo stato dell'anima che ha superato nella lotta con i demoni, caratterizzato da un

³⁹ Špidlik, *Spiritualità* 220.

⁴⁰ Špidlik, *Spiritualità* 225.

⁴¹ *Filocalia sau culegere din scrierile sfinților Părinți*, vol. I, Sibiu 1947, 29-33.

equilibrio interiore (armonia con sé stessi), relazioni interpersonali adeguate e, soprattutto, una profonda connessione con Dio. Ciò si riflette anche nella salute fisica di Antonie, la cui vita affettiva è caratterizzata da coerenza ed equilibrio in tutto⁴².

Possiamo vedere che questa “lotta spirituale” dell’uomo, che lotta per la santità, è un lungo processo di liberazione del “male” dalla profonda maturazione della fede, che non si esaurisce mai durante la vita storica dell’uomo, ma a causa dell’introspezione e della vittoria contro gli “demoni” della vita o i veri demoni, l’uomo arriva a integrarsi armoniosamente in questo mondo, comprendendo “sopra le parole” le verità del mondo materiale e spirituale.

Conclusione

L’interazione dell’uomo con il mondo spirituale assume diverse forme di manifestazione. Il mondo in cui viviamo è una realtà visibile e invisibile. Il mondo invisibile può essere percepito dall’uomo nella realtà sensibile attraverso pensieri, suggerimenti, chiamati nella letteratura patristica greca con il termine “logismoi”.

A questo livello lo spirito trascendente interferisce con la materia immanente, sia che si tratti della “vista” delle realtà supersensibili o sia l’interazione dei demoni che cerca di impedire il progresso della vita spirituale che eleva l’individuo alla santità. L’incontro con la realtà spirituale creata da Dio è una “visione”, è una percezione attraverso questi “logismi” di ciò che esiste reale metafisico e interferisce con l’uomo come entità materiale-spirituale.

I demoni agiscono anche a livello di questi “logismoi”, ma introducendo idee e suggerimenti che portano al peccato o suggerendo fino a quando non percepiscono realtà di carattere allucinatorio, poiché non sono collegati alla verità ontologica, non hanno alcun potere sul mondo creato da Dio. Poiché gli angeli prendono il nome dalla loro funzione, gli angeli caduti prendono il nome dalla loro azione, motivo per cui quei “logismi” che provocano i peccati capitali sono anche i nomi dei demoni responsabili di indurre quel peccato.

⁴² *Filocalia sau culegere din scrierile sfinților Părinți* 34.

La lotta spirituale è il percorso di ogni uomo verso la santità. La santità equivale alla piena maturazione come risultato del processo di sviluppo psicologico personale. In questo processo dinamico, l'uomo è chiamato a combattere con i suoi inizi ma anche con i veri demoni che, per "logismo", impediscono il raggiungimento della finalità, della santità. Attraverso un'analisi di frontiera e in dialogo con le scienze positive contemporanee, la teologia è chiamata a capitalizzare la sua esperienza bi-millenaria offrendo un quadro fenomenologico completo.